

***QUALE NUOVO MODELLO DI  
SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO  
PER LA REGIONE MARCHE***

***16 Aprile 2016***

***Facoltà di Economia "G. Fuà"***

***Welfare e sistema socio-sanitario:  
nuove prospettive***

***Prof.ssa Giovanna Vicarelli  
Università Politecnica delle  
Marche***

***Prof. Emmanuele Pavolini  
Università di Macerata***

# Le sfide al modello sociale europeo

1. Globalizzazione

2. Il ruolo dello Stato nazionale fra integrazione europea e governi locali

3. Trasformazione delle economie fordiste

4. Trasformazioni sociali (famiglie, migrazioni, etc.)

5. Le trasformazioni dei rischi sociali

# Le trasformazioni nella domanda: i bisogni sociali da rischi a vulnerabilità

Definizione di rischio: evento dannoso per un soggetto di carattere:

- a) aleatorio
- b) circostanziato

Definizione di vulnerabilità: evento dannoso per un soggetto di carattere:

- a) fortemente probabile
  - b) permanente nel tempo e concernente ampie quote della popolazione
- Conseguenze: inserimento (potenzialmente) instabile nei principali sistemi di integrazione sociale (lavoro, famiglia...)

# Le fonti di disagio sociale fra rischio e vulnerabilità

	<i>Rischi</i>	<i>Vulnerabilità</i>
Disoccupazione	Condizione occasionale e limitata	Disoccupazione alta Di lungo periodo Area grigia del precariato
Malattia	Fenomeno acuto	Fenomeno cronico (disabilità e salute mentale)
Povertà	Condizione in via di contenimento	Situazione allargata e dalle varie facce (working poors, etc.)
Abitazione	Problemi limitati ad alcune fasce della popolazione (più marginali)	Nuova crisi abitativa che interessa anche parte delle classi medie e prende varie forme (costi eccessivi, scarsa qualità, etc.)
Vecchiaia	Condizione occasionale e limitata temporalmente	Incremento delle distanze fra vita media, età media del pensionamento e capacità di rimanere sul mercato del lavoro
Bisogni di cura, socio-educativi ed educativi	Ruolo forte della famiglia nella cura Ruolo di base della scuola nell'istruzione	Invecchiamento e non autosufficienza Conciliazione e minore capacità della famiglia di internalizzare cura Competizione basata su conoscenza

# I bisogni sociali da rischi a vulnerabilità: quali sfide per il sistema di Welfare?

a. Sfida finanziaria: aumento consistente dei costi (in contesti di austerità)

b. Sfida relativa alla composizione della domanda: frammentazione e differenziazione dei bisogni

c. Sfida strutturale-istituzionale: il Welfare State costruito per fronteggiare rischi più che vulnerabilità

# I tentativi di risposta in Europa: la ricalibratura fra politiche e organizzazione

1. Politiche del “taglia e cuci”

2. Politiche di attivazione e di individualizzazione interventi

3. Integrazione fra differenti tipi di politiche

4. Territorializzazione degli interventi e integrazione degli attori (gestioni associate)

5. Pluralizzazione dell’offerta e pluralizzazione delle decisioni (Welfare Mix + Welfare aziendale/contrattuale)

6. Il welfare come forma di “investimento sociale”

# Una nuova ottica: il Welfare come forma di “investimento sociale”

*L'attenzione è focalizzata su interventi spesso non coperti da welfare tradizionale e caratterizzati da una logica di “attivazione”*

*Nel welfare come forma di investimento sociale è centrale l'investimento in:*

- *Politiche di conciliazione (verso i figli, i familiari disabili e portatori di bisogni socio-sanitari, in particolare se anziani)*
- *Politiche attive del lavoro e politiche di raccordo fra sistema di istruzione/formazione e lavoro*
- *Migliori politiche educative*
- *Politiche di sostegno al reddito (redditi minimi e pilastri assistenziali nel caso di sostegno economico ai disoccupati)*

⇒ E' su questi aspetti che si gioca la “ricalibratura” o il “retrenchment” del welfare

Seppur il modello di welfare italiano e quello marchigiano stanno cambiando, permangono profonde criticità rispetto al quadro appena presentato

**1. *Tagli al welfare tradizionale*** (pensioni, lavoro)

***MA senza sufficienti politiche pubbliche di “investimento sociale” nell’ultimo quindicennio***

**2. *Modernizzazione dal basso***: attivismo di singoli territori – amministrazioni (regionali e locali) e di singoli aziende / settori economici (Welfare mix, negoziale/contrattuale) e famiglie con effetti positivi a livello locale / regionale

**MA *problemi di aumento di differenziazioni / diseguaglianze a livello nazionale*** (Nord-Sud, fra categorie, fra tipi di lavoratori, etc.) e ***difficoltà di tenuta a seguito della crisi economica e dell’austerità***

Seppur il modello di welfare italiano e quello marchigiano stanno cambiando, permangono profonde criticità rispetto al quadro appena presentato

**3. Maggiore «sussidiarietà» e coinvolgimento formale del Terzo Settore e della società civile**

**MA ancora forti limiti nella co-progettazione e nel coinvolgimento delle comunità con situazioni a macchia di leopardo (fra e dentro le regioni)**

**4. Maggiore collaborazione fra istituzioni a livello locale (fra Comuni, con sistema sanitario, etc.)**

**MA ancora forti problemi di frammentazione e di incapacità di azione collettiva (gestioni associate, attività integrate)**

# Il welfare sociale nelle Marche: dietro al Nord, vicino al Centro e d'avanti al Sud (anno 2012)

Regione	Anziani in strutture residenziali (% su persone 65+)	Bambini 0-2 anni in strutture prima infanzia (%)	Anziani in assistenza domiciliare comunale (% su persone 65+)	Spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei Comuni (euro)
<b>Marche</b>	<b>1.9</b>	<b>16.5</b>	<b>0.7</b>	<b>108.3</b>
Nord Ovest	3.1	15.8	1.2	126.0
Nord Est	3.1	17.9	1.7	159.5
Centro	1.5	18.4	0.8	144.5
Sud	0.9	4.0	1.0	51.3
ITALIA	2.1	13.0	1.3	117.3

# Conclusioni: alcune direttrici di intervento

1. Rafforzamento della rete integrata socio-sanitaria (Comuni – ASUR) con particolare attenzione alla cura degli anziani
2. Rafforzamento delle politiche di conciliazione per rilanciare l'investimento nelle politiche socio-educative e per sostenere l'occupazione femminile
3. Rafforzamento e rilancio dell'intera filiera dell'istruzione:
  - Maggiore supporto ed investimento nei collegamenti fra istituti tecnico-professionali e università
  - Maggiore supporto ed investimento negli istituti tecnico-professionali
  - Maggiore supporto alle forme di alternanza scuola(studio)-lavoro e ai collegamenti fra mondo delle imprese e sistema educativo
  - Maggiore supporto ed investimento per le università